

Digestore, perché Legambiente dice sì «Impianti consolidati e sicuri»

Andrea Minutolo, responsabile scientifico dell'associazione: «Per andare verso 'rifiuti zero', la strada è questa. I cattivi odori? L'impatto è praticamente inesistente». Oggi intanto assemblea a Talacchio

Davunque lo si preveda, è fonte di polemiche, proteste e battaglie dei comitati, il tormentone sul digestore anaerobico per il trattamento dei rifiuti organici e degli sfalci è pronto ad altre puntate: oggi alle 15 un incontro a Talacchio organizzato dall'associazione "Diversamente", mentre a Vallefoglia le minoranze (centrodestra e Cinque Stelle) hanno chiesto un consiglio comunale monotematico sulla questione. In questo contesto, può fornire spunti di interesse la posizione di Legambiente su questo tipo di impianti.

«L'obiettivo "rifiuti zero", molto di moda come slogan negli ultimi anni, non significa impianti zero - dice a tal proposito Andrea Minutolo, responsabile scientifico di Legambiente nazionale -. Anzi, è esattamente l'opposto. Per ridurre (quasi) a zero i rifiuti, gli impianti a servizio della gestione dei rifiuti e dell'economia circolare devono essere migliaia e distribuiti capillarmente in tutto il territorio. Detto questo, gli impianti di digestione anaerobica sono una soluzione nota, ormai consolidata e assolutamente sostenibile per gestire i rifiuti organici che con tanta fatica i cittadini hanno differenziato nelle loro case. Da questo tipo di impianto, che risolve un "pezzo" della gestione dei rifiuti, si possono generare biogas (e biometano quindi) e compost di qualità che an-



Il rendering del digestore progettato da Marche Multiservizi

dreranno a sostituire nel primo caso il gas di origine fossile e dall'altro l'uso e l'abuso di fertilizzanti chimici per coltivare i nostri campi. Un triplo guadagno in termini economici ed ambientali».

Esiste una dimensione giusta di questi impianti? Per esempio, nella provincia di Pesaro e Urbino alcune associazioni lamentano il sovradimensionamento dell'impianto progettato rispetto alle esigenze e alla produzione di rifiuti organici. Il che comporterebbe la consue-

guenza di trattare rifiuti di fuori provincia e di attivare quindi un maggiore traffico di camion (con maggiore inquinamento). Voi che ne dite?

«Gli impianti di questo genere sono tarati sulle necessità attuali, ma in ottica di implementazio-

IL QUADRO

«Soluzione del tutto sostenibile per gestire i rifiuti organici differenziati»

ne della quantità e della qualità della raccolta differenziata della frazione organica, vanno aumentati in termini di dimensionamento per rispondere anche alle esigenze future. Inoltre, in questo genere di impianti possono essere trattati anche materiali organici provenienti dallo sfalco e dalle potature del verde. Se non ci fosse un impianto di prossimità i camion per portare la frazione organica in giro per l'Italia ci sarebbero a prescindere. Più si accorcia la filiera e minor inquinamento atmosferico si genera».

La questione dei cattivi odori: chi può garantire i residenti vicini agli impianti che non dovranno convivere sempre o in determinati periodi dell'anno?

«La scelta del luogo idoneo - e ci sono regole ben precise a riguardo come la distanza minima dai centri abitati - è fondamentale per creare il minor impatto dell'impianto. Anche se la digestione anaerobica, ovvero in assenza di ossigeno, avviene in vasche chiuse ermeticamente, a temperatura e pressione costante. Quindi l'impatto olfattivo è praticamente inesistente. Nell'ipotesi che l'impianto preveda la generazione di un compost ancor più di qualità nella parte finale del processo, è prevista una fase di digestione aerobica (ovvero all'aria aperta) che, normalmente, potrebbe genera-

DOVE

«La scelta del luogo idoneo è sempre fondamentale. E ci sono regole ben precise al riguardo»

re alcune situazioni di forti odori. Ma andando a trattare un prodotto già trattato anaerobicamente prima, la fase odorigena eventualmente creata sarebbe decisamente contenuta».

Si tratta di impianti tecnologicamente avanzati. Ma la preoccupazione è anche sulla tenuta nel lungo periodo. Cioè: quant'è alto il rischio che emergano problemi nel corso del tempo con conseguente impatto sui residenti?

«L'impianto di digestione anaerobica di per sé è abbastanza privo di problematiche. Non ci sono emissioni significative in atmosfera, acqua e suolo. Ovvia-



«L'economia circolare passa da decisioni di questo tipo con chiari vantaggi ambientali»

mente va pensato, costruito e gestito bene come qualsiasi altro tipo di impianto. In questo la filiera dei prodotti che lo alimentano (ovvero la frazione organica dei rifiuti solidi urbani) è fondamentale. Ma la qualità del prodotto finale dipende da quanto i cittadini sono sensibilizzati e formati per essere protagonisti e partecipare nel percorso di avviamento e gestione di un impianto del genere».